

Meryl Streep

Da oltre tre decenni, il suo nome è diventato sinonimo di eleganza e stile. La sublime raffinatezza interpretativa, originata da quell'animo di artista sensibile, ne ha fatto la 'divina' di Hollywood, la migliore attrice vivente. La straordinaria determinazione di questa diva la si può vedere scolpita in quel profilo così sofisticato, il cui punto di forza è contraddistinto da un setto nasale deviato e da uno sguardo particolarmente suadente. Una donna il cui fascino magnetico non ha eguali; una star che, grazie al maniacale perfezionismo e manierismo, ha saputo ritrarre con mano sicura una sfaccettata galleria di volti femminili, spaziando dal melodramma alla commedia, della quale è la regina incontrastata. Detiene il record di candidature al 'premio Oscar', diciotto, e tre vinti: uno come miglior attrice non protagonista per il film 'Kramer contro Kramer' e due come miglior attrice protagonista per i film 'La scelta di Sophie' e 'The Iron Lady'. Con ventotto nomination e otto vittorie, è l'attrice che detiene anche il record sia di candidature che di vittorie ai 'Golden Globe'.

L'avrete sicuramente riconosciuta. Sto parlando dell'attrice statunitense Meryl Streep che con la sua personalità eclettica si è guadagnata un posto di assoluto rilievo nell'olimpo dello spettacolo. La sua vita è degna di un romanzo e merita di essere raccontata seppur a grandi linee. Quella di Meryl Streep è infatti la classica vita della 'self made female', ovvero della donna che con la sola propria tenacia, caparbia, laboriosità, bravura e intelligenza riesce ad imporsi in un ambiente competitivo qual è il mondo dello spettacolo. Il suo modo di lavorare, di creare stili e tendenze è stato analizzato, studiato,

imitato da altre attrici come si evince dagli articoli che importanti giornalisti le hanno dedicato e che di seguito ripropongo per stralci.

Meryl Streep è un talento della natura, una donna da record, camaleontica, bellezza non convenzionale, sublime in ogni sua interpretazione che abbraccia tea-

Tucci e Jeremy Irons. Sono in molti ad essere interessati della sua vita professionale, pubblica ed anche privata.

Mary Louise, questo il suo vero nome, vede la luce nel tiepido mattino del 22 giugno 1949 a Summit nel New Jersey; la mamma che tanto ama chiamarla Meryl porta il medesimo nome della figlia. Ca-

salinga con la passione per la pittura, la madre ha radici anglo-svizzere e irlandesi. Il padre, invece, annovera origini irlandesi nonché ebreo-ispaniche. Harry William Streep jr. è alla testa di una grossa compagnia farmaceutica. La piccola Meryl cresce quindi in una famiglia borghese nella suburbana Bernardsville nel New Jersey, assieme ai fratelli Dana e Harry. Quando non è occupata a gestire lo studio d'arte vicino casa, sua mamma adora cantare accompagnata al pianoforte dal marito, abile musicista. Meryl Streep eredita dalla madre una bella voce da soprano che verrà potenziata con le estenuanti lezioni di canto che la donna impartirà alla bimba dodicenne. Meryl Streep frequenta la 'Harding Township Middle School', diplomandosi presso la 'Bernards High School' dove adolescente diviene 'cheerleader' e reginetta del ballo studentesco. La sua aspirazione è quella di trasformarsi in un'interprete di musical: studia dunque al 'Dartmouth College', ri-

cevedendo, nel 1971, il 'Bachelor of Arts' in dramma al 'Vassar College' e il 'Master of Fine Arts' all'"Università di Yale", quattro anni dopo. Ormai risolta a tramutarsi in attrice a tuttotondo, Meryl Streep attinge dai preziosi insegnamenti di Stella Adler presso l'"Actor's Studio" di New York. Calca il palcoscenico del 'Public Theatre' recitando, tra gli altri, Shakespeare, Ibsen, Shaw e Pirandello. Notata da Fred





Meryl Streep
con Daniel Day Lewis

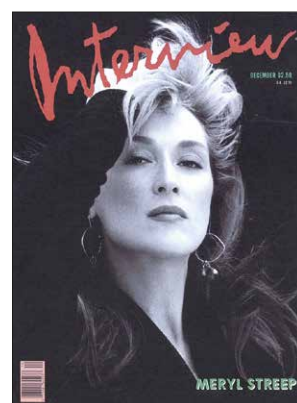
Zinnemann mentre declama un testo di Tennessee Williams e uno di Arthur Miller nella stessa sera, la fanciulla viene scritturata dal regista per il film 'Giulia', dramma femminile sullo sfondo della seconda guerra mondiale. È il 1977: al suo debutto cinematografico si aggiunge anche quello televisivo, con le pellicole 'Secret Service' e 'The Deadliest Season'. Ma è l'anno dopo, il 1978, che si impone all'attenzione generale, recitando per la prima volta accanto a Robert De Niro ne 'Il cacciatore' di Michael Cimino: secondo film e prima nomination al 'premio Oscar' come miglior attrice non protagonista. Non vince il 'premio Oscar' ma, sempre nel 1978, ottiene un 'Emmy' per la miniserie televisiva 'Olocausto'. Colpita duramente nella vita privata per la morte del fidanzato, l'attore John Cazale, sembra tuffarsi nel lavoro con impegno ancora maggiore e intanto, nel 1978 sposa lo scultore Donald Gummer con il quale ha quattro figli, Henry, Mary Willa, Grace e Louisa, nati tra il 1979 e il 1991. Quanto al 'premio Oscar', si rifà l'anno dopo come migliore attrice non protagonista grazie ad un'intensa performance nei panni di Joanna, moglie di Ted/Dustin Hoffman, in 'Kramer contro Kramer', storia di una lacerante crisi coniugale che sfocia in una pesante battaglia giudiziaria per l'affidamento del figlio Bill. Sempre nel 1979 lavora con Alan Alda in 'La seduzione del pote-

re' e compare in un ruolo secondario, ma lasciando il segno, in 'Manhattan' di Woody Allen. Negli anni seguenti arrivano 'La donna del tenente francese' (1981) di Karel Reisz, in cui è protagonista accanto a Jeremy Irons, e soprattutto, nel 1982, 'La scelta di Sophie' di Alan J. Pakula, in cui è una donna ebrea segnata dalla scelta che è stata costretta a compiere quando era internata in un lager: quella di abbandonare alla morte la figlioletta per salvare se stessa e l'altro figlio. Un ruolo che le consegna il secondo 'premio Oscar', il primo come miglior attrice protagonista. Dopo un'altra nomination al 'premio Oscar' per 'Silkwood' (1983) di Mike Nichols, torna a recitare accanto a Robert De Niro nel 1984, otto anni dopo 'Il cacciatore', in 'Innamorarsi' di Ulu Grosbard, che le vale il 'David di Donatello', compare quindi con Sting e Tracey Ullman in 'Plenty' (1985) di Fred Schepisi, e poi con Robert Redford in 'La mia Africa' (1985), diretto da Sydney Pollack, in cui si ripercorre la vita della scrittrice Karen Blixen, che le vale l'ennesima nomination al 'premio Oscar' e un secondo 'David di Donatello'. Dopo De Niro e Redford, fa coppia con un altro 'grande' di Hollywood, Jack Nicholson, in 'Heartburn-Affari di cuore' (1986) di Mike Nichols e in 'Ironweed' (1987) di Hector Babenco. Nel 1989 è Cannes a premiarla con la palma di migliore attrice per 'Un grido nella notte' di



Fred Schepisi, film ispirato ad un fatto di cronaca accaduto qualche anno prima; qui è Lindy Chamberlain, una donna australiana che viene erroneamente creduta responsabile della morte della figlia, in realtà rapita e uccisa da un dingo. Verso la fine degli anni Ottanta, dopo aver interpretato sempre e solo parti drammatiche, sembra rivolgersi anche alla commedia: è il caso di 'She-Devil' (1989) di Susan Seidelman e di 'Prossima fermata: paradiso' (1991) di Albert Brooks. A cavallo tra queste due commedie s'inserisce, nel 1990, 'Cartoline dall'inferno' di Mike Nichols, dramma di un'attrice quarantenne che, in perenne conflitto con la madre (Shirley MacLaine), si rifugia nell'uso di stupefacenti. Dopo 'La casa degli spiriti', del 1993 - riduzione cinematografica a cura di Bille August di un romanzo di Isabel Allende che narra la storia di una famiglia aristocratica cilena dai primi del Novecento fino agli anni Settanta - nel 1994 offre anche una notevole performance 'atletica' nel film 'The River Wild' di Curtis Hanson. Lontana dallo star-system e dai pettegolezzi 'made in Hollywood', Meryl Streep è sempre stata in 'pole position' nella battaglia accusatoria contro la 'fabbrica dei sogni' che, per lungo tempo, ha scarseggiato di consistenti personaggi femminili da assegnare alle interpreti. A questo proposito afferma: "... nell'anno del mio

quarantesimo compleanno mi hanno offerto di interpretare ben tre volte il ruolo di strega. E dire che all'epoca ero ancora molto carina! Così mi sono detta: davvero non sanno che farsene di me. Le cose sono poi cambiate, ma mi irrita questa idea per cui le donne, quando superano una certa età, vengono vissute come creature spaventose...". Tra il 1992 e il 1999, sorreggia il siero della giovinezza in 'La morte ti fa bella', posa per l'obiettivo di Clint Eastwood in 'I ponti di Madison County' e lotta contro la malattia in 'La voce dell'amore'. Il nuovo millennio fregia la diva della dodicesima nomination al 'premio Oscar' per 'la Musica del cuore' in cui incarna una maestra di violino che desidera insegnare ai ragazzi disadattati di Harlem. Per poter dare il massimo sul set, la sua scrupolosa professionalità la induce a studiare lo strumento per sei ore al giorno per otto settimane. In seguito interpreta per Spike Jonze 'Il ladro di orchidee', psicoanalizza Uma Thurman in 'Prime' e indossa abiti ultragriffati in 'Il diavolo veste Prada'. Il 2007 la vede nella spy-story 'Rendition - Detenzione illegale', nei panni di una giornalista in 'Leonardo per agnelli', nonché in quelli di madre nel romance 'Evening'. Eccola, inoltre, in 'Dark Matter': pellicola che prende spunto dalla strage del 'Virginia Tech Institute'. Nel 2008 gira, sulle note degli ABBA, il musical 'Mamma Mia!', per poi passa-





Meryl Streep con il marito Donald Gummer



che non si vive di soli hamburger – Meryl Streep affermò: “Amore, sesso e cibo sono gli elementi cardine della vita. Se trovi un equilibrio tra essi, non ci sono soldi né carriera che possano competere. Un tetto sulla testa, del cibo da mangiare ... Basta poco per essere felici, e quel poco è accessibile a tutti”. Lei però è andata oltre. A lei è riuscito quel soufflé perfetto che tutte le donne sognano: mescolare senza grumi amore, famiglia, carriera, successo. “La mia ricetta richiede tre ingredienti: un buon marito che ti sostenga, e io l’ho trovato anni fa, molta energia, e una grande capacità organizzativa.

Avere a che fare con quattro figli, una casa e tanti set è come gestire un’azienda – puntualizza Meryl Streep e spiega – questo film è anche un omaggio a mia madre. Aveva la stessa gioia di vivere della Child, quando entrava in una stanza la illuminava, comunicava entusiasmo, faceva amicizia con tutti. Ho sempre desiderato essere come lei, una che sceglieva sempre di guardare le cose belle della vita e non quelle che la ostacolavano”.

Sempre nel 2009 la ritroviamo contesa da Alec Baldwin e Steve Martin nella commedia rosa ‘È complicato’, per poi prestare la sua voce al primo film d’anima-

... e con Julia Roberts



re al fianco di Philip Seymour Hoffman in ‘Il dubbio’ (2008) dove interpreta magistralmente una rigida madre superiore direttrice di una scuola privata restituendo le mille sfumature di un carattere complesso nascosto sotto l’apparente rigidità dell’aspetto esteriore. Sempre nel 2008 è presente nel documentario di John Walter sull’allestimento di ‘madre coraggio’ di Bertolt Brecht, interpretata da Meryl Streep nel teatro all’aperto di Central Park a New York intitolato ‘Theater of War’. Si mette poi ai fornelli per Nora Ephron nella commedia culinaria ‘Julie & Julia’ (2009). Durante la conferenza stampa di presentazione di ‘Julie & Julia’ – film sulla leggendaria Child, sacerdotessa del boeuf bourguignon, pioniera della televisione dei fornelli, autrice di un fondamentale trattato, bibbia delle massaie statunitensi, donna che fece scoprire agli americani





zione del geniale Wes Anderson, 'Fantastic Mr. Fox'. Meryl Streep mostra anche le sue doti canore e di ballerina nei film 'Fratelli per la pelle' (2003), 'Radio America' (2006) e 'Mamma Mia!' (2008). Nel 2011, sotto la direzione di Phyllida Lloyd, che l'aveva già diretta in 'Mamma Mia!', interpreta il primo ministro inglese Mar-

gareth Thatcher nel film 'The Iron Lady'. Per questa sua magistrale interpretazione si aggiudica nel 2012 molti premi, fra cui spiccano l'ennesimo 'Golden Globe' e il suo terzo 'premio Oscar' che ritira indossando uno scintillante abito 'Lavin' dorato. Sempre nel 2012 torna alla commedia diretta dal regista David Frankel in 'Il ma-

trimonio che vorrei'. 'I segreti di Osage County' (2013) di John Wells, 'The Giver - Il mondo di Jonas' (2014) di Phillip Noyce, 'The Homesman' (2014) di Tommy Lee Jones sono gli ultimi lavori di un'instancabile Meryl Streep, una donna impegnata socialmente ma con discrezione, la stessa che usa nella sua vita privata. Regina senza ostentazioni, infatti durante un suo discorso alla Columbia University (2010) ha esclamato: *"Being an actor has opened my soul! Fare l'attrice mi ha aperto l'anima!"*. In questi mesi, sotto la guida del regista Rob Marshall, è sul set del film 'Into The Woods'. Basato sull'omonimo musical di Broadway, narra la storia di un fornaio e di sua moglie alle prese con un incantesimo che impedisce loro di avere figli. Il sortilegio è opera di una strega malvagia interpretata proprio da Meryl Streep, ultima di una lunga serie di streghe cinematografiche che comprende, fra le altre, anche Cher, Nicole Kidman, Charlize Theron, Julia Roberts, Monica Bellucci e Angelina Jolie. In uscita durante le prossime festività natalizie il film ha per protagonisti numerosi personaggi del mondo delle fiabe come Cenerentola, Cappuccetto Rosso e Raperonzolo. Johnny Depp sarà il lupo cattivo, mentre James Corden ed Emily Blunt interpreteranno il fornaio e sua moglie. Quella in strega è solo l'ultima delle trasformazioni della sessantacinquenne attrice statunitense, che proprio grazie a queste metamorfosi e alla sua bravura ha ottenuto molti premi e riconoscimenti, oltre ai già citati tre 'premi Oscar' e agli otto 'Golden Globe'. Nel 2004 è stato assegnato a Meryl Streep il 'Life Achievement Award' dall'American Film Institute per il contributo dato alla storia del cinema. Nel 2009 ha ricevuto un dottorato onorario in 'Belle Arti' alla 'Princeton University'. Nel 2010 è stata eletta alla 'American Academy of Arts and Letters', e le è stato as-

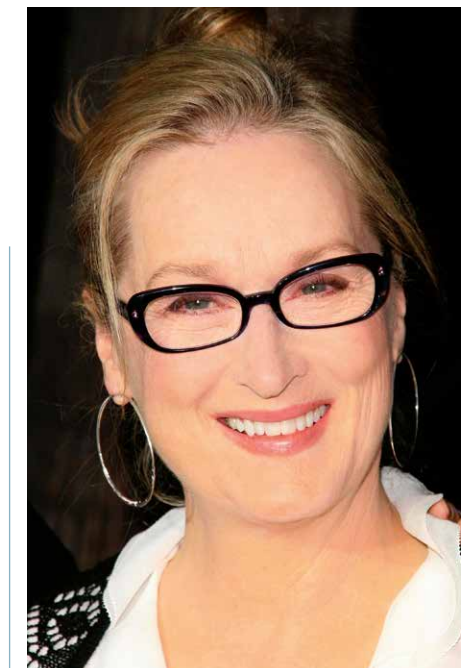


segnato un onorario 'Doctor of Arts' dalla Harvard University. Il 14 febbraio 2012 ha ricevuto l'Orso d'oro alla carriera' al Festival di Berlino. Le è stata dedicata nel 1998 anche una 'stella' sulla 'Hollywood Walk of Fame'.

Nonostante l'età e i successi finora conseguiti, Meryl Streep sembra quindi tutt'altro che intenzionata a farsi da parte, ad andare 'in pensione'. Durante alcune conferenze stampa le sono state rivolte delle domande riguardanti molteplici argomenti (carriera, vita privata, religione, ...). Riporto di seguito le risposte più interessanti. *"... quando sei giovane l'occasione più 'cool' è impersonare un malato di cancro o un tossicodipendente: vuoi provare cosa voglia dire sentirsi prossimo alla morte. Ma quando sei più vecchio e sanguini facilmente, ti costa molta più fatica inoltrarti in certi territori e non vuoi più farlo. La pelle dura di un tempo si è affinata, il margine tra il personaggio che fingi di essere e la persona che realmente sei è diventato sottile ... Adesso, nella vita, quello che cerco è una sana risata ... non ho nessuna religione in particolare. Non faccio parte di una chiesa, un tempio, una sinagoga, né alcun luogo di meditazione. Sento però la necessità di fare del bene. Da dove potrebbe venire? ... per fare l'attrice mi sono ispirata non solo alle grandi dive del passato come Gre-*



... e con Shirley MacLaine



ta Garbo, Marlene Dietrich, Ingrid Bergman, Katharine Hepburn, solo per citarne alcune, ma ho anche 'rubato il mestiere' ad attori maschi quali Robert De Niro, Jack Nicholson, Jeremy Irons ed altri. Se ne accorgono di meno e non protestano ... desidererei lavorare anche con Martin Scorsese, se per una volta gli interessasse un personaggio femminile, ma non so se vivrò abbastanza Meryl è la più grande, Meryl è la mia attrice preferita. Quante volte ho sentito ripetere questo ritornello da tante giovani attrici. Ciò mi lusinga. Però non credo di essere tanto straordinaria. E non parliamo poi di quando non recito! Ho quattro figli che mi ricordano di continuo che come essere umano ho dei limiti ben definiti ... nella mia carriera ho avuto molta fortuna. Forse perché non ho mai puntato sulla bellezza e quindi non temo di invecchiare. Sullo schermo sono già diventata vecchia e grassa. Ed è stato bellissimo, toglie la paura. Però, guardando le mie figlie, due di loro fanno le attrici, capisco che oggi è più difficile. Oggi devi essere sempre bellissima, magrissima. Questo limita le scelte dei ruoli. Peccato, perché ci sono tante storie quante sono le donne al mondo. E io che sono onnivora vorrei raccontarle tutte ...".

GianAngelo Pistoia

Meryl Streep con Sophia Loren

